

Una vita da volontari ai confini del Mali occupato

Una coppia di torinesi: qui per dare voce agli allevatori

La storia

ANTONELLA MARIOTTI

«**I**l mondo si è accorto ora del Mali, Bamako è piena di giornalisti in questi giorni. Ma in Mali le tensioni ci sono da parecchio tempo, solo adesso con la presenza dei francesi tutto il mondo si rende conto di quello che succede».

Fabio Ricci ha quarantuno anni, è torinese «del centro città, ho ancora una casa in via Andrea Doria dove torniamo, non spesso ma torniamo», e con la moglie Monica del Sarto, che di anni ne ha 35. Da un decennio è cooperante per il Cispv e in Africa ha seguito progetti in diversi Paesi. In Mali è arrivato nel 2011. «Viviamo serenamente con tutti, islamici compresi. Il 99 per cento della popolazione è musulmana, e noi lavoriamo con loro senza problemi».

IN CITTÀ

«Abbiamo ancora una casa in centro ma resteremo qui»

Regione tampone

Fabio e Monica sono in una «regione tampone» tra il Nord occupato e il Sud ancora gestito dal governo del Mali. È la zona del Mopti, al confine con il Burkina Faso una delle mete dei rifugiati.

Il Cispv è in Mali da 23 anni, e sviluppa progetti in appoggio ad agricoltori e allevatori «Questo è un grande paese di allevatori» spiega Fabio, al telefono da Niamey in Niger, dove sta partecipando a un convegno delle organizzazioni di pastori dell'Africa occidentale: «Il nostro lavoro consiste nel dare voce agli allevatori, fare in modo che siano meglio ascoltati dal potere pubblico e dalle istituzioni. C'è una grande tensione sulle risorse naturali e sul loro sfruttamento. Si devono conciliare le esigenze degli allevatori e degli agricoltori per esempio sull'acqua».

Sempre in Africa

Prima del Mali, Fabio e Monica sono stati in Senegal. «Abbiamo iniziato tanto tempo fa: è stata una scelta professionale quella di poter mettere a disposizione la nostra preparazione in queste zone del mondo. Io sono laureato in Scienze Politiche e Monica in Scienze della formazione».

«Giorni complicati a Bamako: polvere e nubi sul futuro del Mali» così scriveva Fa-

bio sul suo blog a maggio dell'anno scorso.


«Il Mali è su tutti i giornali ma il problema c'è sempre stato, ci fa arrabbiare che adesso con in campo i francesi tutti ne parlano, solo adesso. Ma i problemi in Mali sono tanti e da molto tempo». Per i cooperanti, però, sembra che le limitazioni siano solo sulla possibilità di muoversi: «Come bianchi non possiamo andare nelle zone di intervento, ma i nostri collaboratori locali hanno sempre potuto muoversi abbastanza liberamente. Questo anche per dare la sensazione che non è che al primo problema noi ci allontaniamo».

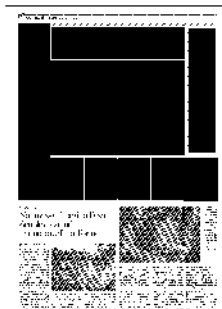
Pericoli e turismo

Pericoli o difficoltà con gli islamici? «No. Anche in questo ultimo anno con i gruppi islamisti che occupavano le nostre zone abbiamo sempre collaborato con la popolazione. I gruppi islamisti non hanno interesse che questa collaborazione si interrompa, non hanno interesse ad avere contro la popolazione».

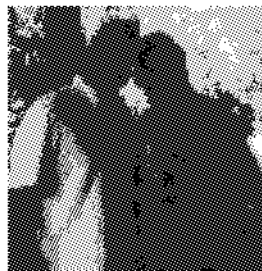
I pericoli sono quelli di vendite etniche - dice ancora Fabio - tra tuareg, tamacheq, e i peul allevatori. «Nella nostra zona ci sono i dogon, famosi perché vivono in una valle sulle rocce, un luogo assolutamente turistico, che tra l'altro è la terza fonte di reddito e in questo momento è completamente distrutta. Pensiamo solo alle giovani guide turistiche sul fiume Niger, un indotto ormai perso».

«Perché non ci sentiamo in pericolo? - sorride - Noi viviamo un contatto continuo con la popolazione, abbiamo una sana quotidianità ci sentiamo a casa, e poi in questi momenti di difficoltà ti viene anche meno la voglia di rientrare. Non vogliamo lasciare sole le persone che lavorano con noi, io credo che il nostro ruolo non sia solo tecnico ma anche umano. Credo in una «cooperazione umana» e la mettiamo in atto. O almeno ci proviamo».

 Foto gallery su
www.lastampa.it/cronaca



Chi sono



L'associazione

■ Il Cisy, acronimo di Comunità Impegno Servizio Volontariato, per il quale lavorano Fabio e Monica (foto) è un'associazione laica fondata nel 1961, impegnata nella lotta contro la povertà e per i diritti umani.

I progetti

■ È un'organizzazione non governativa impegnata in progetti di cooperazione internazionale, per favorire «l'autosviluppo delle comunità locali», in appoggio alle organizzazioni contadine dei diversi paesi in cui opera.

La rete

■ Il Cisy è presente in 12 paesi, in Africa (Benin, Burkina Faso, Burundi, Guinea Conakry, Mali, Niger e Senegal) e in America Latina (Brasile, Colombia, Guatemala, Haiti e Venezuela). In Italia propone percorsi formativi, di animazione e dialogo interculturale per le scuole, promuove iniziative e campagne di sensibilizzazione, gestisce spazi e attività dedicate ai giovani.



I progetti a sostegno delle popolazioni

I cooperanti torinesi si occupano di sostenere agricoltori e allevatori malliani con i governi locali e per la gestione dell'acqua e dei territori. Alcuni progetti riguardano anche la salute degli animali, sono state create in Mali anche farmacie veterinarie